

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - ASSEMBLEA LEGISLATIVA

ATTO DI INDIRIZZO – RISOLUZIONE

Oggetto n. 1534 - Risoluzione per impegnare la Giunta a porre in essere azioni affinché la fattispecie penale dell'apologia del fascismo venga integrata prevedendo la vendita e la diffusione di beni, gadget o oggetti recanti immagini del regime fascista e nazista attivandosi inoltre affinché il reato di apologia del fascismo venga inserito nel codice penale, consentendo in tal modo la repressione dei reati specifici ad esso relativi. A firma dei Consiglieri: Rossi Nadia, Calvano, Caliandro, Marchetti Francesca, Mori, Poli, Mumolo, Lori, Iotti, Prodi, Zappaterra, Tarasconi, Boschini, Alleva, Taruffi, Torri, Sabattini, Serri, Pruccoli, Bessi, Bagnari, Montalti, Ravaoli, Zoffoli, Molinari, Paruolo, Campedelli (*Prot. DOC/2016/0000455 del 28 luglio 2016*)

RISOLUZIONE

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

la presenza, nei negozi e piccoli mercati della nostra regione, di oggetti vari con immagini del regime fascista e nazista, è fenomeno consolidato e da sempre approcciato quasi alla stregua di un tratto consuetudinario e quasi folkloristico;

l'ultima segnalazione risale all'estate scorsa, quando il fenomeno è stato portato all'attenzione delle istituzioni dalla denuncia di due cittadini statunitensi, di origine ebrea, in visita nel riminese.

Valutato che

la Legge 645/1952, c.d. legge Scelba, vieta espressamente la ricostituzione del partito fascista, e all'art. 4 prevede una specifica fattispecie penale, quella di apologia del fascismo;

il commercio e la diffusione di tali beni e prodotti, evocanti il regime nazista e fascista, ha una funzione evidentemente propagandistica integrando perfettamente il reato di apologia di fascismo;

emerge con forza la necessità di contrastare la diffusione propagandistica dei principi, fatti e metodi del fascismo.

Impegna la Giunta

ad agire in tutte le sedi più opportune perché il reato di cui all'articolo 4 della cosiddetta legge Scelba sia integrato anche con riferimento alla vendita e diffusione di beni, gadget o oggetti vari con immagini del regime fascista e nazista, in tutte le differenti modalità in cui essa può avvenire;

ad attivarsi affinché il reato di apologia del fascismo venga inserito nel codice penale, consentendo così la repressione dei reati specifici legati alla riproduzione di atti, linguaggi e simboli del nazifascismo.

Approvata a maggioranza dei presenti nella seduta pomeridiana del 27 luglio 2016